

Causi: coperture Imu e meno Pil è necessaria un'operazione verità

Il relatore Pd al decreto sulla casa: sulle risorse ancora incognite e i fondi per la cig non bastano

I capannoni

La deducibilità va reintrodotta. E vanno anche assicurati vantaggi fiscali agli immobili in affitto

Intervista / 1

Nando Santonastaso

È preoccupato Marco Causi, deputato Pd, docente di Economia a Roma 3 e tra i relatori del Decreto Imu che ha abolito la prima rata 2013: «La recessione nel primo semestre 2013 non è diminuita ma si è anzi acuita. Abbiamo un quadro di finanza pubblica per il 2013 impostato su una previsione di Pil pari a meno 1,3% mentre ci avviamo a meno 1,8% se non a meno 2%. Quindi dobbiamo fare i conti con meno entrate e più spese, più disoccupati e più cassintegrati».

Quindi l'allarme sui conti pubblici non è fuori luogo?

«Certamente no. Il 20 settembre il governo presenterà la nota di aggiornamento del Def nella quale ci saranno i nuovi dati, a cominciare dal Pil 2013, in base ai quali bisognerà poi decidere. Il ministro Saccomanni deve dire la verità al Parlamento: ha una responsabilità molto forte ma di fronte alla verità non si può temere nulla».

Lei che idea si è fatto sui conti 2013?

«Non c'è che una strada a mio parere: selezionare gli obiettivi, nessuno ormai può pretendere di fare tutto. Abbiamo risposte importanti da dare, a cominciare dall'Iva e dall'eliminazione del punto percentuale di aumento. E dobbiamo anche capire cosa succederà per la seconda rata dell'Imu, quella di dicembre. Per non parlare di esodati, cassintegrati e finanziamento delle missioni all'estero per i quali occorrono certezze sulle coperture».

Già, le coperture: nella sua relazione

al Dl Imu lei ha espresso una serie di preoccupazioni...

«Non sono dubbi infondati. Ieri mattina nel corso delle audizioni sul decreto, è emerso che i fondi per la cig sono ancora insufficienti anche se io ritengo che bisogna cominciare a ragionare su come vengono spesi e come riorganizzare quest'assicurazione contro la disoccupazione. Il governo deve decidere, mi aspetto almeno altri due decreti nelle more dell'approvazione della legge di stabilità».

Ma da dove si prendono le risorse?

«Ci sono margini di manovra, sia pure non enormi, anche nell'ambito del decreto Imu che può essere migliorato. Nel testo originario era prevista la deducibilità al 50% da Ires e Irap per i capannoni industriali e la copertura veniva assicurata da un aggiustamento sulla tassazione degli immobili sfitti: nel passaggio dall'Ici all'Imu, infatti, questa categoria di immobili ha guadagnato rispetto a quelli affittati. Contro questa distorsione molti, e io tra di loro, pensano che si possa tornare al regime precedente, con la tassazione Irpef della rendita catastale degli immobili sfitti per usare questi soldi a copertura della deducibilità dei capannoni».

Altre possibili modifiche?

«Dobbiamo favorire gli affitti a canone concordato. L'attuale testo del Dl riduce la cedolare secca al 15% ma visto che l'Imu sulla seconda casa resta alta e in più c'è la service tax che pagheranno anche gli inquilini, bisognerà trovare soluzioni più vantaggiose per gli affitti. Più detrazioni, ad esempio, o una revisione dell'Imu per le seconde case».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

